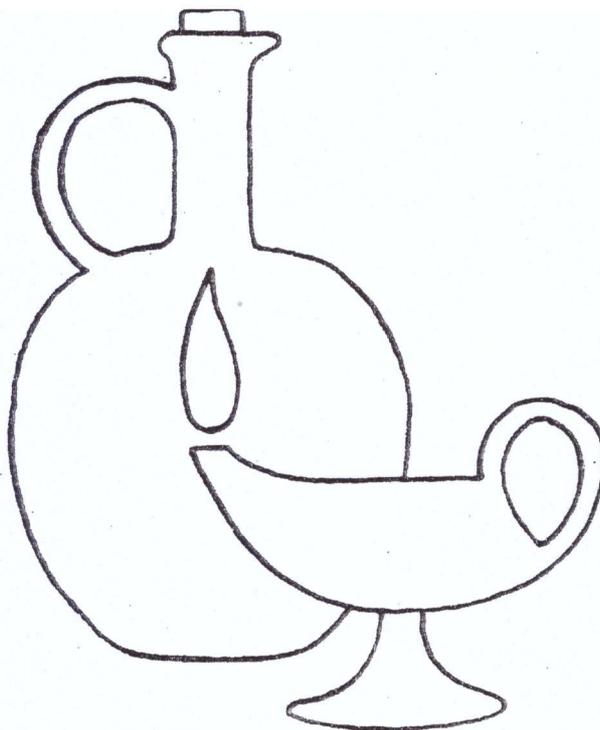


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO



**VEGLIATE, PERCHE' NON SAPETE
NE' IL GIORNO NE' L'ORA**

Matteo 25, 13



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

12 novembre

45

Preghiera

di Roberto Laurita

C'è un appuntamento decisivo
che non possiamo perdere, Gesù.
Non è in gioco solo la partecipazione
ad una qualche festa, ad un banchetto,
ma quello che ci accadrà per l'eternità.

In effetti la tua proposta,
quel regno dei cieli di cui ci parli,
è un mondo nuovo
di grazia e di misericordia,
in cui potremo entrare,
ma anche esserne tenuti fuori.

Dipende da noi, dalla nostra vigilanza:
solo se saremo pronti
al momento in cui lo sposo arriva,
solo se le nostre lampade
saranno ancora accese,
grazie alla riserva d'olio,
potremo partecipare alle nozze.

Senza quell'olio nel protrarsi dell'attesa,
le nostre lampade potrebbero spegnersi
e al momento giusto risulteremmo
completamente immersi nel buio.

Senza quell'olio, potremmo distrarci
e lasciarsi afferrare da altre preoccupazioni,
che riempiono il cuore e la mente
ed impediscono di vivere l'attesa,
di scrutare la notte
per cogliere l'arrivo dello sposo.

Senza quell'olio rischiamo
di trovarci davanti ad una porta
inesorabilmente chiusa
e alla dolorosa coscienza
di aver perso tutto.

ATTESA VIGILANTE

(Mt. 25,1-13)

L'attesa è sempre qualcosa di snervante, se poi si prolunga nel tempo lo è ancora di più. Eppure, oltre alle attese e code nei vari servizi di cui abbiamo bisogno, dovremmo ormai aver maturato la consapevolezza che la vita stessa, tutta la vita è una lunga ed estenuante attesa. Ma attesa di che cosa, attesa di chi? Perché la domanda dovremo pur farcela! C'è l'attesa di chi termina il proprio lavoro e di chi spera di trovare un posto di lavoro, c'è l'attesa di chi aspetta una risposta importante e di chi spera di uscire da una situazione difficile, c'è l'attesa di chi parte e di chi arriva, c'è l'attesa di un incontro speciale e di chi aspetta qualcuno che non arriva mai. Ma dentro le mille attese della vita ci siamo mai chiesti chi o che cosa aspettiamo? Mi pare che oggi Gesù ci aiuti a dare un significato alle nostre mille attese, orientandole verso un unico e importante obiettivo: l'incontro con lo Sposo nel regno dei cieli. La parabola delle vergini stolte e sagge ci offre alcuni insegnamenti. Innanzi tutto *l'olio delle lampade* rappresenta il cammino di conversione e perseveranza che va guadagnato a caro prezzo ogni giorno con il proprio impegno. Nel tempo dell'attesa è facile addormentarsi, come di fatto accade a tutte e dieci le vergini, infatti, può capitare di assopirsi per la fatica e la stanchezza del cammino, ma ciò che più conta è farsi trovare pronti all'incontro. Per questo ci vuole la perseveranza, cioè, l'attitudine a saper custodire con cura e amore l'olio della sapienza cristiana. Infatti, l'olio delle lampade non deve essere sprecato, che significa condurre una vita semplice ed essenziale, senza rincorrere le sirene del consumismo. Farsi trovare pronti all'incontro significa anche ammettere che la morte è l'orizzonte inevitabile della nostra vita. Qui bisognerà evitare due rischi; quello dell'*edonismo* che spinge l'uomo ad

approfittare di tutto e di tutti per spremere dalla vita ogni soddisfazione possibile: non si rinuncia a niente e ancora meno si vuole sacrificare qualcosa; e quello del *pessimismo* che spinge all'inerzia, perché è del tutto inutile darsi da fare, tanto il mondo sarà sempre lo stesso e perciò non vale la pena impegnarsi: prevalgono la passività e la pigrizia. Il cristiano che si lascia plasmare dalla sapienza evangelica non è un edonista né un pessimista. Pur riconoscendo la fragilità e il limite dell'esistenza umana, crede nella reale possibilità di vivere momenti di gioia intensa e incontri belli con persone positive. Il sapiente evangelico si fida di Dio più che di se stesso, e chiede al Signore che porti a compimento quel poco o quel tanto che manca alla sua pienezza di vita.

Don Pietro

INCONTRI DI CATECHISMO

Giovedì 16 novembre ore 15.30-16.30: Per i gruppi Prima, Seconda e Terza Media, all'Oratorio.

Venerdì 17 novembre

ore 14.30-15.30: Per i gruppi di Seconda e Quarta Elementare di Ramate, nei locali della parrocchia.

ore 15.30-16.30: Per i gruppi di Terza e Quinta Elementare di Ramate, nei locali della parrocchia.

Sant'Alberto Magno 15 Novembre

Vescovo e dottore della Chiesa

Lauingen (Baviera), 1206 circa - Colonia, 15 novembre 1280

Alberto, della nobile famiglia Bolistadt, prese ancora giovanissimo l'Abito dei Predicatori dalle mani del Beato Giordano di Sassonia, immediato successore del Santo Patriarca Domenico. Dopo aver trionfato nel mondo, al giovane studente sembrò ostacolo insormontabile le difficoltà che incontrava nello studio della Teologia, e fu tentato di fuggire dalla casa del Signore. La Madonna, però, di cui era devotissimo, lo animò a perseverare, rasserenandolo nei suoi timori, dicendogli: "Attendi allo studio della sapienza e affinché non ti avvenga di vacillare nella fede, sul declinare della vita ogni arte di sillogizzare ti sarà tolta".

Sotto la tutela della Celeste Madre, Alberto divenne sapiente in ogni ramo della cultura, sì da essere acclamato Dottore universale e meritare il titolo di Grande, ancor quando era in vita. Insegnò con sommo onore a Parigi e nei vari Studi Domenicani di Germania, soprattutto in quello di Colonia, da lui fondato, dove ebbe tra i suoi discepoli San Tommaso d'Aquino, di cui profetizzò la grandezza. Fu Provinciale di Germania e, nel 1260, Vescovo di Ratisbona, alla cui sede rinunciò per darsi di nuovo all'insegnamento e alla predicazione. Fu arbitro e messaggero di pace in mezzo ai popoli, e al Concilio di Lione portò il contributo della sua sapienza per l'unione della Chiesa Greca con quella Latina. Avanzato negli anni, saliva ancora vigoroso la cattedra, ma un giorno, come Maria aveva predetto, la sua memoria si spense. Anelò allora solo al cielo, al quale volò dopo quattro anni, il 15 novembre 1280, consumato dalla divina carità. La sua salma riposa nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Colonia. Papa Gregorio XV nel 1622 lo ha beatificato. Papa Pio XI nel 1931 lo ha proclamato Santo e Dottore della Chiesa. Il 16 dicembre 1941 Papa Pio XII lo ha dichiarato Patrono dei cultori delle scienze naturali.

MESTIERI DI UNA VOLTA

LE TELEFONISTE

Al mondo ed ai giovani di oggi abituati ad avere a portata di mano i cellulari, per comunicare immediatamente con persone vicine o all'altro capo del mondo, per non parlare delle altre numerose opzioni che i cellulari offrono: internet, sms, segreteria, previsioni atmosferiche e quant'altro si possa immaginare, sembrerà impossibile, assurdo ed obsoleto sapere che nei primi anni del '900 la comunicazione telefonica non era diretta come oggi ma passava attraverso un centralino dove operava del personale che provvedeva al collegamento tra gli utenti. Erano le cosiddette **"telefoniste" o "Signorine del telefono"**.

Ma prima vale la pena di spendere due parole sulla nascita del telefono i cui studi e primi prototipi furono realizzati intorno al 1840 per opera Philipp Reis (Germania) David Hughes (Inghilterra) Antonio Meucci, Alexander Graham Bell e Thomas Alva Edison (Stati Uniti) e fino al 1880 il telefono rimase solo uno strumento utilizzato nei laboratori. A partire dal 1881 comincia ad essere usato dalle persone più facoltose che necessitano di collegamenti rapidi quindi: banchieri, agenti di cambio e le ferrovie, seguiti poi da imprenditori e professionisti. Fino ai primi anni del '900 il telefono esiste solo ed esclusivamente come strumento di lavoro ed era considerato un **"telegrafo parlante"** più rapido e comodo dell'apparecchio inventato da Morse.

Solo dopo la prima guerra mondiale, anche in Italia, si comincia ad usare il telefono, oltre che per motivi di lavoro, anche per fare "quattro chiacchiere". Per razionalizzare la gestione del servizio, nel 1923 cinque aziende private (Stipel, Telve, Timo, Set, Teti) assorbono le decine di concessionarie esistenti e si spartiscono il territorio italiano. Il telefono perde ora la manovella di chiamata, mentre il microfono ed il ricevitore si fondono in un corpo unico: nasce la **"cornetta"** e l'apparecchio diventa più leggero compatto e facile da usare. A partire dagli anni '50 assistiamo ad vero e proprio incremento di richieste di allacciamento telefonico; il boom

economico, i forti flussi migratori all'interno del nostro paese e gli investimenti sulle infrastrutture sono tra i motivi principali di questa diffusione. Alla fine del periodo 1970-1990 il telefono raggiunge ogni casa ed ufficio fino a stimare in Italia circa 20 milioni di apparecchi.

Sin dalle sue origini la storia del telefono è stata caratterizzata dalla presenza di una figura professionale femminile: **la telefonista**.

Le telefoniste o Signorine del telefono, rigorosamente in divisa con grembiule nero, codici di comportamento da "marines" (voce gentile ma senza dare confidenza all'utente) e sottoposte al controllo continuo delle capirturno, erano la figura più nota e familiare del servizio telefonico, il loro compito era quello di mettere in contatto un utente con l'altro. Per fare ciò rispondevano alla chiamata e poi mettevano in contatto l'interessato con l'utente finale. Per questo disponevano di cavi, lavagnetta e cuffie. I cavi che inserivano nei fori per la chiamata ed il collegamento, la lavagnetta per i promemoria e la cuffia per l'ascolto. Pertanto il loro lavoro consisteva in un continuo "metti il cavo", "leva il cavo", "sposta lo switch" (il commutatore) e ripeti la stessa frase "Stipel desidera" - "prego attenda" - "è in comunicazione con il numero richiesto". Oltre questo fornivano anche altri servizi quali: la sveglia (il 114) orari e coincidenze dei treni (il 110) poi ora esatta, soccorso stradale, elenco abbonati, dettatura telegrammi ecc. Un lavoro faticoso, ripetitivo e stressante per i continui disservizi e le frequenti proteste da parte degli utenti.

La scomparsa delle Signorine del telefono è avvenuta a più riprese, dapprima furono introdotte le centrali automatiche per i collegamenti urbani, negli anni sessanta si realizzò la teleselezione nazionale e poi quella internazionale, infine negli anni novanta avvenne la digitalizzazione delle centrali e la creazione dei tanti servizi legati alle reti intelligenti che mise la parola fine a questo lavoro, mandando definitivamente in pensione questa categoria di lavoratrici che per tanti anni hanno avuto nelle loro mani il futuro della telefonia con i segreti e le relazioni delle persone che mettevano in contatto. Finché anche il futuro è diventato passato con l'arrivo di nuove tecnologie e sistemi più rapidi e solleciti di collegamento.

Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 12 novembre XXXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Carolina, Rita e Francesco.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per def. fam. Lobina e Garabelli. Per Salvatore.
- ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15".

Lunedì 13 novembre SANT'IMERIO I

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 14 novembre SAN GIOCONDO

- ore 18.00 S. Messa.
- ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 15 novembre SANT'ALBERTO MAGNO

- ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 16 novembre SANTA MARGHERITA DI SCOZIA

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 17 novembre SANT'ELISABETA DI UNGHERIA

- ore 18.00 S. Messa.

Sabato 18 novembre DEDICAZIONE BASILICHE SS. PIETRO E PAOLO

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti della fam. di Giacomini Roberto.
- ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Liliana e def. fam. Amisano, Gemelli e Raiteri. Per don Angelo Villa e don Secondo Falciola. Per Oioli Sandra (trigesima).

Domenica 19 novembre XXXIII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Beltrami Oreste.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Cottini Ermanno e Barbaglia Alfonsa. Per Spadazzi Giannino. Per Claudia (trigesima).
- ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della "UPM 15".

RISORGERA'

Domenica 5 novembre è deceduta Martellato Rina in Zecchin di anni 82, residente a Ramate.

Giovedì 9 novembre è deceduto Trapani Stefano di anni 94, residente a Ramate.

AVVISI

Giovedì 16 novembre alle ore 20.30: Inizia in triduo di preparazione alla festa della "Madonna delle Figlie" nella chiesa di Casale.

Sabato 18 novembre alle ore 20.30: S. Messa presieduta da don Franco Bricco parroco di Gravellona Toce, con affidamento delle giovani e dei giovani alla Madonna. Segue processione con la statua della Madonna.

Domenica 19 novembre alle ore 11.00: Festa Madonna delle Figlie con la priora e la vicepriora.

OFFERTE

Lampada €20+10.